

«Andar per campagne con passione», nuova rubrica

«Andar per campagne con passione». È la nuova rubrica della "Cittadella" dedicata alla produzione alimentare e ai suoi protagonisti, uomini e donne che ci assicurano il cibo. Una passione non di tutti ma a tutti noi utile. Il primo articolo è dedicato alla passione che coinvolge una piccola comunità e che si esprime in una camminata annuale. In campagna, appunto, con passione.

piccola comunità. È la sua capacità di rinnovare la singolare tradizione legata al cammino e alla sequela, il camminare "dietro a...". Qui, nella vigilia di sant'Orsola, è camminare con la croce di nostro Signore per riportarla dalla campagna aperta alla sacrestia della chiesetta dedicata alla santa,

presente nella frazione. In verità sono "quattro case", con la chiesetta, una stalla per bovine da latte e un centro aziendale per le produzioni ortofrutticole. In corte, lo spazio più vasto qui esistente, dopo la celebrazione della Messa alla quale hanno partecipato oltre cento persone - gli abitanti locali oltre ad amici e conoscenti -, ci si è ritrovati per un rinfresco preparato dalla comunità: così dice Santina Bugnotto, l'anima di questa iniziativa molto laica. Infatti la sera del Sabato Santo, il crocifisso viene trasferito dalla sacrestia alla campagna, circa duecento metri oltre la chiesetta, con una processione di soli laici. Quasi a scusarsi, Santina giustifica se stessa e la comunità riconoscendo al parroco di essere impegnato il Sabato Santo ma, a ciò scrive, pare evidente la soddisfazione di poter essere i protagonisti di questa camminata serale, proprio quando "si segano le campane".

Posta in prossimità di quattro conifere, la croce viene lasciata in campagna fino a ottobre, come segno di presenza e di intercessione per i successivi raccolti. Una tradizione che la comunità persegue negli anni, convinta e partecipe. «Da quando?», chiediamo. La risposta è incerta, ma ricorrendo alla memoria dei nonni, si può stimare in almeno due secoli la continuità di tale pratica che non ha eguali e mantiene, come è stato ripetuto insistentemente, l'iniziativa dei laici nel portare e lasciare in campagna la croce di nostro Signore. Il rientro alla chiesetta, nell'autunno, prevede invece la presenza del parroco e la celebrazione della Messa, partecipata dai fedeli e resa solenne dalla presenza dei lettori, in questo caso i coniugi Cristina Campo e Andrea Mazzone, francescani secolari, presenti e attivi nella comunità, oltre che della corale parrocchiale voltese diretta da Marcello Piani.



Volta Mantovana, la processione

DI MAURIZIO CASTELLI

Grazioli Coccole, frazioncina di Volta Mantovana, conta quaranta abitanti, più due nati da pochi giorni, Liam e Nicol, figli di famiglie stanziali. Esattamente un maschio e una femmina come successe ventuno anni fa. Un fatto straordinario in questa enclave che fino ad agosto Fanelli, pasticcere di Mantova, sottolinea, all'inizio della celebrazione della Messa, mostrando la vivacità della

A livello provinciale, nel 2018 si sono verificati undici infortuni mortali: di più solo a Milano e Brescia. Il segretario della Cisl Dino Perboni invita a riflettere per trovare soluzioni efficaci

Lavoro, serve più sicurezza «Bisogna intervenire subito»

Il sistema di produzione negli anni è cambiato: ritmi alti e flessibilità a discapito delle tutele. Rischiano soprattutto giovani e operai esperti

DI ROBERTO DALLA BELLA

Mantova e la sicurezza sul lavoro: un legame difficile di cui si parla poco. La nostra provincia è terza in Lombardia per incidenti mortali: nel 2018 sono stati 11 (dati Inail), a fronte dei 26 registrati a Milano e dei 13 di Brescia, che ci precedono in classifica. Gli ultimi due incidenti sono avvenuti il 16 ottobre: in un magazzino di Piubega, un pensionato 67enne è caduto da quattro metri di altezza, mentre a Pomponesco un 47enne è rimasto schiacciato da un macchinario. La tendenza è in crescita: nel 2016 le "morti bianche" nel Mantovano furono sette, l'anno scorso nove. A oggi il picco di 17 episodi registrato nel 2014 sembra lontano, ma non basta per guardare avanti con tranquillità. «L'aumento di infortuni mortali, insieme ai casi di sfruttamento e caporalato registrati in questi mesi portano a dire che c'è un problema di sicurezza sul lavoro ed è una questione culturale», dice Perboni, segretario della Cisl "Asse del Po", che unisce Mantova e Cremona, ma fa giri di parole: occorre trovare delle soluzioni. «Il rischio è che se ne parli per qualche giorno - aggiunge - senza arrivare a proposte concrete, così tutto resta com'è. La situazione, invece, è molto delicata e serve una presa di coscienza da parte di tutti: lavoratori e imprenditori». Quando si parla di sicurezza sul lavoro, a suscitare scalpore sono innanzitutto gli incidenti mortali. Il tema però riguarda anche i semplici casi di infortunio o le malattie professionali, che possono avere conseguenze invalidanti. Anche in questo



Il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro è di grave attualità in provincia di Mantova, dopo i due incidenti mortali avvenuti il 16 ottobre a Piubega e Pomponesco

caso, le statistiche offrono uno sguardo più ampio: nel 2017 a Mantova gli infortuni sono stati 5.687, in linea con i due anni precedenti e leggermente inferiori rispetto al biennio 2013-2014, quando furono circa 6 mila. I casi di malattia professionale, invece, nel 2017 sono stati 195, in crescita rispetto ai 171 dell'anno prima (+14%). «Le dinamiche che mettono più a rischio i lavoratori sono legate all'età - osserva Perboni - . Da un lato riguardano i più giovani, che hanno appena iniziato l'attività e conoscono poco le attrezzature; dall'altro i più esperti, che talvolta subiscono infortuni proprio per l'eccessiva sicurezza di sé». L'evoluzione del sistema produttivo, avvenuto negli anni e accelerato dalla

crisi economica, ha rivoluzionato la vita di tante aziende: i prodotti, un tempo standardizzati, ora si adattano alle esigenze dei fornitori, mentre la ricerca della competitività spinge a incrementare i ritmi. Così può capitare che la sicurezza venga sacrificata sull'altare della flessibilità. Eppure gli incidenti non hanno solo conseguenze sui lavoratori, ma anche sugli imprenditori: sono un danno per l'azienda e possono portare anche a cause giudiziarie. «Un altro aspetto diffuso riguarda gli appalti - fa notare il segretario della Cisl - per risparmiare o ridurre i tempi, alcune imprese affidano fasi della produzione a realtà esterne, che possono non avere la stessa conoscenza dei macchinari e non garantiscono un adeguato livello di sicurezza».

Sono passati dieci anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo 81/2008, la normativa di riferimento, ma la strada da fare è ancora tanta. A settembre la Cisl ha lanciato la campagna "Io lavoro in sicurezza": attraverso un questionario anonimo online (il link è pubblicato sull'omonima pagina Facebook), vengono raccolte varie informazioni. Turni di lavoro svolti, partecipazione a corsi formativi, uso di materiali antinfortunistici: dati utili a valutare la sicurezza nelle aziende mantovane. Il sindacato è presente anche nelle piazze per sensibilizzare i lavoratori: dopo Mantova, Castiglione delle Stiviere e Suzzara, i volontari saranno a Viadana il prossimo 9 novembre. Nel 2019, inoltre, partirà lo "Sportello si-

curezza": un punto d'ascolto dove chiunque potrà segnalare questioni relative alla propria azienda. Tuttavia, per invertire la tendenza serve un dialogo continuo tra lavoratori, aziende e istituzioni. Non solo tavoli di confronto, ma iniziative concrete come un corso di formazione, da realizzare insieme all'Agenzia di tutela della salute, rivolto ai rappresentanti dei lavoratori e agli stessi imprenditori. L'iniziativa era stata proposta in passato: l'auspicio è che possa ripartire. «Ciò che sta accadendo - conclude Perboni - dimostra che la sicurezza sul lavoro è un problema sociale. Non si può far finta di nulla: bisogna intervenire la tendenza e richiamare tutti alla responsabilità».

Coldiretti

Ricambio generazionale in agricoltura: con il bando Ismea mutui a tasso zero

La Coldiretti Mantova informa che è aperto il bando di Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) su "autotrimonditorialità e ricambio generazionale in agricoltura". Il bando prevede la concessione di mutui, a tasso zero, a fronte della presentazione di un progetto che può riguardare il subentro di un giovane in azienda (cessione d'azienda), il quale proponga un progetto di sviluppo o consolidamento della stessa; oppure l'ampliamento da parte di un giovane, già titolare d'azienda da almeno due anni contabili, che presenti sempre un progetto di sviluppo o consolidamento. L'obiettivo dell'iniziativa - spiegano i responsabili di Coldiretti Mantova - è di favorire il passaggio da una generazione all'altra nel mondo dell'agricoltura e l'ampliamento delle aziende già esistenti. Ismea finanzia progetti nei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della diversificazione del reddito. Per le spese di investimento relative al settore della produzione agricola primaria, della trasformazione e della commercializzazione, l'acquisto di terreni è ammissibile solo in misura non superiore al 10% dei costi totali dell'intervento. Il bando si rivolge alle piccole e medie imprese organizzate sotto forma di ditta individuale o di società, composte da giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni non compiuti. Sono ammessi investimenti fino a un ammontare complessivo di 1,5 milioni di euro, con durata compresa tra i 5 e i 15 anni. Per informazioni rivolgersi a Lucia Bellini, scrivendo un'email al seguente indirizzo: lucia.bellini@coldiretti.it (P.V.)



incontro Aime

Scuola e famiglia, dialogo necessario

Nel teatro della parrocchia di Santa Maria del Gradaro, a Mantova, il 14 ottobre si è tenuto un incontro organizzato dall'Aime (Associazione italiana maestri cattolici) e dalla Ge (Associazione genitori) per il Forum delle famiglie all'interno dell'iniziativa "Cento piazze". Con questo evento è stata celebrata la Giornata dell'insegnante dell'Unesco e si è affrontato un tema di grande attualità: "Scuola e famiglia, riacchiama i fili di un dialogo indispensabile". L'argomento è stato introdotto da Alberto Pelai, medico psicoterapeuta che, in base all'esperienza maturata negli incontri nel suo studio, alla consulenza nelle scuole, ma soprattutto al suo essere padre di quattro figli, ha proposto la linea interpretativa di un dialogo che si deve riallacciare. Il suo intervento si è basato sulla necessità di dare orientamento alle nuove generazioni, che vivono in un clima culturale caotico, riamando i fili di un dialogo tra scuola e famiglia che deve improntarsi sulla fiducia reciproca: dei genitori nelle competenze degli insegnanti e degli insegnanti nelle disponibilità dei genitori. I figli hanno bisogno di chiarezza, non di conflitti, soprattutto nella preadolescenza, momento focale dell'impostazione della loro vita. Non è concepibile che vivano chiusi nelle loro stanze, con le cuffie alle orecchie, sordi alla voce dei genitori, i quali non trovano spazi per interloquire. «Tra famiglia e docenti deve svilupparsi un dialogo senza pregiudizi e con un atteggiamento che previene lo scontro e i conflitti di competenza. Il relatore si è poi soffermato sul ruolo negativo dei media, sul mondo delle scommesse e sul rischio delle addomesticazioni. L'uso degli smartphone non si deve criminalizzare perché questi strumenti possono e devono diventare mezzi utili per la conoscenza. Ciò non toglie che i genitori abbiano il diritto di controllarne l'uso almeno nel periodo della preadolescenza. La partecipazione dei genitori è stata molto intensa: sul tema del bullismo, della non comunicazione tra i docenti, dell'autoreferenzialità della scuola, della dispersione scolastica, della mancanza di un'omogeneità nei progetti educativi dei figli e nella difficoltà di trovare un minimo comune denominatore. L'incontro non ha ovviamente esaurito il dibattito su questi problemi che andranno ulteriormente approfonditi. Giampaolo Zapparoli



Adulti presenti all'incontro



Oltre il Ducato di Paolo Lomellini

Stiamo attenti: l'«amor di patria» può diventare un idolo fuorviante

Si accende la polemica a Castelbelforte, il cui Consiglio comunale deve esprimersi sulla cittadinanza onoraria per un dirigente scolastico ora in pensione (la discussione è successiva alla chiusura di questa edizione del nostro settimanale). Il merito del dirigente sarebbe di aver mantenuto in vita il plesso scolastico di Castelbelforte. Ma tale figura suscita perplessità per una vicenda dei mesi scorsi quando, ancora in servizio, ha fatto partecipare alcuni alunni a un premio culturale a Ponti sul Mincio sul tema dell'«Amor di Patria». Il premio è in memoria del maggiore Fulvio Balisti, originario della zona, e dei volontari Giovani Fascisti. I ragazzi hanno scritto i loro componimenti senza sapere di preciso dove fossero indirizzati e alcuni genitori, informati accidentalmente a cose avvenute, hanno

protestato. Il premio si dichiara apolitico ma una lettura delle pagine del sito Internet convince facilmente che così non è. Il richiamo al fascismo è esplicito e reiterato. Il dirigente ha difeso il suo operato dicendo che come si affidano ai ragazzi temi sulla Resistenza, così si può fare per la Patria: quasi alludendo che i due termini significano realtà diverse e quasi contrapposte: una lettura, storica e semantica, molto discutibile delle parole in gioco. Va ribadito che il rispetto umano e cristiano è per tutti i caduti, a prescindere dalle guerre combattute e dalle divise indossate. Il giudizio storico invece non può essere arbitrariamente deformato in qualsivoglia direzione. Uno dei fondamenti del Paese (la nostra Patria appunto) è che il fascismo è stato un sistema liberticida, giunto infine alla vergogna delle leggi razziali e alla tra-

gica scelta di allearsi al fianco di Hitler nella guerra da lui scatenata. La Patria ne è uscita distrutta, umiliata e impoverita. Solo al termine di questa seguita "avventura" e grazie a figure come De Gasperi, la Patria ha successivamente ripreso dignità e rispetto sullo scenario mondiale. Si può liquidare l'iniziativa di Ponti sul Mincio e altre similari come "semplici" rievocazioni storiche più o meno nostalgiche ma sostanzialmente innocue? Una Patria che si rispetti deve avere punti di riferimento e fondamentali solidi: non è assennato rimettere continuamente in discussione la Resistenza, il 25 aprile, la fine del fascismo. Una parola va detta infine sul versante religioso: l'Idolo della Patria terrena rischia di farci dimenticare quella per noi più vera, che è nei Cieli, per tutti gli uomini.

Advertisement for COSTRUZIONI BRUNONI RESTAURI. Sede: via Gualtieri, 2 - MANTOVA. Tel. 0376.39.13.66